

Transizione 4.0, comunicazioni di completamento al 15 settembre

Marco Belardi

Con il decreto direttoriale firmato ieri, il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) interviene sui termini delle comunicazioni di completamento del credito Transizione 4.0 prenotato nel 2025, modificando il decreto direttoriale del 15 maggio 2025. La scadenza che maturava ieri, 31 luglio, per gli investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026 è prorogata al 15 settembre. Restano invece fermi i termini già maturati per gli investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025, la cui comunicazione andava trasmessa entro il 31 marzo scorso: nessuna rimessione in termini per le posizioni decadute.

La novità di maggior peso riguarda però le imprese rimaste in coda sul plafond dei 2.200 milioni: quelle che avevano trasmesso una comunicazione preventiva valida ma avevano ricevuto l'avviso di indisponibilità delle risorse ai sensi dell'articolo 2, comma 9, del decreto del 15 maggio 2025. Per questa platea, le risorse liberate dai mancati completamenti, dalle rinunce e dagli importi ridotti tornano disponibili secondo l'ordine cronologico delle prenotazioni: il Gestore dei servizi energetici (Gse) ne dà comunicazione alle imprese interessate, che da quel momento dispongono di 30 giorni per trasmettere il modello con i dati dell'acconto e, comunque, entro il 15 settembre 2026 devono perfezionare la procedura con la comunicazione di completamento. La deroga è espressa: per le imprese sbloccate dagli scorrimenti il termine del 15 settembre vale indipendentemente dalla data di ultimazione degli investimenti, anche se anteriore al 31 dicembre 2025. La distinzione è di sostanza: chi aveva capienza e non ha completato nei termini resta decaduto; chi non ha potuto completare perché privo di capienza non paga un ritardo che non gli è imputabile.

La proroga incide anche sulla scelta più delicata di queste settimane, quella fra il vecchio credito e il nuovo iperammortamento. Il comma 431 della legge di Bilancio 2026 esclude dalla maggiorazione della Nuova Transizione 5.0 gli investimenti che «beneficiano» del credito Transizione 4.0, senza

definire il momento in cui si «beneficia»; per gli investimenti ultimati fra gennaio e giugno 2026, che cadono nella finestra di entrambe le misure, l'invio o il mancato invio della comunicazione di completamento può decidere quale strada resta aperta. Quella decisione, che sembrava da assumere entro il termine del 31 luglio, guadagna sei settimane: fino al 15 settembre le imprese possono valutare se consolidare il credito (20% in F24 su tre quote, beneficio di cassa indifferente alla capienza reddituale) o puntare sulla maggiorazione (180% del costo fino a 2,5 milioni, risparmio Ires fino al 43,2 per cento, frutto però attraverso l'ammortamento e condizionato al reddito imponibile). Un tempo prezioso anche per l'auspicato chiarimento ufficiale sul perimetro del comma 431, che a questo punto avrebbe uno spazio utile per arrivare prima della nuova scadenza.

In sintesi, tre situazioni. Le imprese con risorse prenotate e investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026 hanno tempo fino al 15 settembre per la comunicazione di completamento. Le imprese con investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025 e capienza disponibile restano regolate dal termine del 31 marzo, ormai chiuso. Le imprese in coda attendono la comunicazione di nuova disponibilità del Gse: da lì 30 giorni per i dati dell'acconto e, in ogni caso, il 15 settembre come termine finale per completare, qualunque sia l'annualità di ultimazione dei beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA